

Varia
Poesia

Morlacchi Editore

ELISABETTA FRATINI

La prima voce dell'anima

poesie

Morlacchi Editore *Varia*

Prima edizione: 2011

Ristampe 1.
2.
3.

Redazione e impaginazione: Claudio Brancaleoni
Copertina: Agnese Tomassetti

ISBN/EAN: 978-88-6074-442-5

copyright © 2011 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica non autorizzata. Stampa: Digital Print-Service, Segrate (Mi) (ottobre 2011).

ufficiostampa@morlacchilibri.com - www.morlacchilibri.com

*A tutti coloro
che credono
realmente
in me,
in ciò che sono...*

*A Daniele, la mia anima gemella
e alle nostre famiglie.*

*Un pensiero particolare
non poteva non andare
ad una persona speciale
che mi manca così tanto!
Nella speranza che ovunque si trovi
riesca ancora a sentire il mio
immenso affetto.*

Prefazione

Conosco Elisabetta dagli anni del liceo, ma non ho ricordi molto chiari dei primi tempi della nostra amicizia. Ricordo che appariva come una ragazza timida, spesso soleva tirarsi fuori dalla confusione per starsene quasi accoccolata nel suo mondo, fatto per lo più di “amori” adolescenziali complicati. Pian piano, tuttavia, si è lasciata andare sempre di più, svelando lati della sua persona che pochi avrebbero colto da sé. È così che quel timido bocciolo si è schiuso trasformandosi in una freschissima rosa; la sua timidezza è diventata spigliatezza, l'insicurezza coraggio. Crescendo ha imparato a rialzarsi sempre più forte da ogni caduta, ad affrontare la vita con filosofia e serenità, ad amare incondizionatamente le persone che le stavano a fianco. Oggi Elisabetta è una ragazza che sa dare il giusto valore alle cose, anche con un velo d'ironia, se necessario, è un'amica su cui puoi sempre contare e di cui ti puoi fidare, è una donna vitale e piena di grinta. Da lei posso dire di aver imparato molto, ma una cosa, in particolare, non smette ancora di tormentarmi e farmi riflettere, cioè che tutti noi possiamo realizzare i nostri sogni, basta solo credere un po' più in noi stessi.

Quella ragazzina che si nascondeva dietro folti capelli riccioluti è riuscita ad emergere e a farsi conoscere,

a urlare a tutti i suoi pensieri e la sua unicità attraverso lo strumento che sa usare meglio: una penna. La penna di Elisabetta denota uno stile semplice e disimpegnato, leggero alla lettura, ma – allo stesso tempo – carico di significato. Le sue poesie sono un invito alla meditazione e all'introspezione. Vengono trattati temi universali, che interessano un'intera generazione: il rapporto dell'uomo con la natura e con la società, la frenesia nella quotidianità, gli affetti, le passioni, ma anche i quesiti che ogni giorno ci interrogano su noi stessi mettendoci alla prova. Tutto questo è affrontato con la consapevolezza e la tranquillità di una persona saggia, ma anche con la genuinità e l'ottimismo di una venticinquenne che non pretende di fornire risposte risolutive alle questioni che si pone e pone a noi. L'autrice smentisce il luogo comune che ritrae i giovani d'oggi come disinteressati alle problematiche della società cui appartengono e alla continua ricerca del divertimento estremo, che spesso porta all'alienazione. Essa dimostra una piena partecipazione al respiro del mondo nonché una profonda consapevolezza di se stessa.

Vi invito, dunque, cari lettori, a ritagliare un po' del vostro tempo per dedicarlo alla lettura di questa raccolta. Lasciatevi trasportare dai «tuoni assordanti d'un temporale d'estate», la dolce voce dell'anima.

Silvia Sorbelli

Introduzione

Ho da sempre avuto la passione per la scrittura. Le un pensiero, un problema facevano scaturire il mio estro creativo, la voglia di comunicare le mie sensazioni. Credo che con la scrittura si possa dire tutto ciò che non si avrebbe il coraggio di esprimere in altri modi. Nelle mie poesie ci sono molti riferimenti alla natura, infatti ho avuto la fortuna di crescere in un piccolo paese, in cui la natura è incontaminata, e di apprezzare la sua bellezza; sono molto sensibile al suo fascino, ai suoi colori. I miei testi sono ispirati anche a figure importanti della mia vita, creati in seguito a delle riflessioni, a delle emozioni, o dal semplice contatto con la gente. Mi è sempre piaciuto ascoltare le persone, capire i loro pensieri, i loro problemi... molti sono reali, ma tanti sono anche dettati dal carattere, dalle insicurezze.

Perché le persone sono continuamente insoddisfatte?
Perché non ci si sente mai liberi di fare ciò che si vuole?

E perché non si può sempre dire ciò che si pensa?

Perché il mondo è pieno di apparenza?

Perché ci si trova sempre a dover interpretare i comportamenti?

E perché capire le persone è così difficile?

Già... Capire è difficile, perché le persone preferiscono nascondersi dietro delle maschere, nasconde-

re i loro sentimenti per proteggersi. Non sono sincere con gli altri e a volte non sono sincere neanche con sé stesse. La maggior parte di loro non combatte per ciò in cui crede, per le persone a cui tiene ma si limita ad esistere, si trova in una condizione e si lascia trasportare dalle evenienze senza chiedersi dove si trova, dove sta andando, cosa vuole, cosa dovrebbe fare per ottenerlo.

Così... Tutto diventa esteriorità. Silenzio. Si vive una vita priva di significato, la vita che gli altri stanno scrivendo e scegliendo per te. Una vita che non ti rappresenta ma facile da recitare: senza scelte, prese di posizione, o ostacoli da superare per raggiungere i propri sogni. Ed è proprio la mancanza di coraggio, di forza, che ti porta a dire ciò che è meglio dire, a fare ciò che è meglio fare, ti costringe a smettere di ascoltare i tuoi pensieri, di sentire i tuoi desideri, a darti un continuo senso di insoddisfazione, a renderti infelice. E si rendono infelici gli altri, le persone intorno, quelle che ti vogliono bene davvero e se ne stanno in un angolo ad aspettare... Attendono un segnale, un gesto, una decisione che non arriva mai. E nonostante la speranza, la voglia di credere, ci sarà sempre, in ogni tempo, quell'incertezza, quell'indecisione che logorerà gli animi. Quegli stessi animi che vorrebbero sfiorarsi, toccarsi, ma che un po' per incoerenza ed orgoglio, un po' per paura, finiscono per allontanarsi sempre di più.

Eppure... Basterebbe sentirsi gli unici abitanti del mondo, non pensare alle complicazioni ed ascoltare

la voce del proprio cuore. Solo allora ci si potrà sentire sé stessi, realmente liberi, appagati.

Spero, con queste pagine, di essere riuscita a scegliere la forma giusta per trasmettere la profondità dei miei pensieri.

Elisabetta Fratini

Prima poesia

Scrivere.

Scrivere per riassumere un testo
per fare un tema d'italiano
per analizzare un proprio pensiero
per scaricare la tensione
o sfogarsi quando si è da soli
chiusi in una stanza ad ascoltare
un po' di musica.

Urlare.

Già, si può urlare anche
attraverso l'inchiostro di una penna che
scorre veloce
attenta ad ascoltare
quell'animo in tumulto
che la guida
la trasporta.

Quanti fogli
nella speranza che qualcuno prima o poi
riuscisse a fare realizzare
questo mio grande sogno.

Comunicare.

Parole sconnesse
spazi di silenzio.

Il foglio finisce
arriva il punto finale
come l'arcobaleno
dopo un temporale
come un bel respiro
dopo una lunga corsa
come il sole
dopo giorni e giorni
di pioggia.

